

La requisitoria. I giudici che indagano sui delitti politici raccolgono le accuse del «pentito» Sergio Calore sui rappresentanti di Terza posizione in Sicilia

I palermitani dell'eversione nera

Continuiamo, con il capitolo sui rapporti tra mafia, eversione e centri occulti di potere, la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

L'avv. Giampaolo: «Quali erano, nel 1979, i rapporti di Mangiameli con gli ambienti romani, in modo particolare con Signorelli e se si ricorda con Delle Chiaie?».

Aleandri: «Ho il ricordo del viaggio avvenuto in Sicilia in cui incontrammo Mangiameli, che era una persona conosciuta molto bene da Signorelli, che intendeva avere con lui una serie di colloqui perché, mentre all'inizio, tramite Incardona, orbitava di più nella nostra area, sembrava essersi decisamente spostato invece nell'area di Terza Posizione, quindi Signorelli intendeva recuperarlo. La mia conoscenza si esaurisce in questo sostanzialmente, questo viaggio in Sicilia e questi, non ricordo se 2 o 3, incontri».

Il Presidente: «Dei rapporti di Mangiameli con gli ambienti romani cosa sa?». Aleandri: «Questo, che senz'altro io scesi con Signorelli e lo conosceva benissimo. Aveva rapporti con Incardona, quindi poi Incardona con noi, però comunque insomma questo è quanto so, non di più...».

Come si è visto, le dichiarazioni di Aleandri (soprattutto quelle rese in dibattimento) focalizzano con equità e obiettività la natura delle relazioni analizzate nel presente capitolo: e mentre risultano più intensi, e collegati ad episodi concreti, i rapporti tra crimine organizzato ed eversione nera, appaiono invece più sfumati ed equivoci i rapporti intercorsi tra i «personaggi-cerniera» di questo contesto (De Felice, Semerari, Signorelli), la P. 2 di Gelli e i Servizi segreti. Un quadro sostanzialmente analogo si desume dalle dichiarazioni di Sergio Calore.

LE DICHIARAZIONI DI SERGIO CALORE
Alle ultime dichiarazioni di Aleandri, concernenti il viaggio in Sicilia del 1978, si ricollegano, in parte, talune dichiarazioni del Calore dell'1.3.84 (trascritte nella più volte citata sentenza della Corte di Assise di Bologna, pagg. 283-289):

«Nel mese di agosto 1978 si tenne in Sicilia, nei pressi di Palermo, un convegno di Terza Posizione al quale si recò, come osservatore, anche Aleandri. In pratica questo convegno di Terza Posizione fu finanziato da noi con tre milioni che Aleandri si fece dare da Semerari. Nel mese di settembre 1978 Terza Posizione tenne un altro convegno a Roma: in questo periodo io incontrai a casa di Signorelli, Incardona, Tomaselli, Mangiameli... Adinolfi, Fiore, Raho. Con queste persone fu ritoccato l'argomento del possibile coordinamento delle attività di Terza Posizione (T.P.) e Costruiamo l'Azione (C.L.A.). Nuovamente però emersero, oltre alle crescenti diversità di carattere politico, problemi derivanti da diffidenza reciproca dovuta al fatto che loro ritenevano estremamente negativa la presenza di Signorelli fra di noi, mentre da parte nostra consideravamo T.P. quasi una filiazione di Avanguardia Nazionale...».

In altra parte del medesimo interrogatorio, Calore riferisce invece notizie concernenti un rapporto di conoscenza fra Signorelli e Cavallini risalente, quanto meno, al marzo 1979, nonché l'episodio che aveva determinato la fuoruscita di Aleandri e dello stesso Calore dall'orbita di De

Felice (v. supra, int. di Aleandri al P.M. di Bologna dell'11.3.1985):

«... il 16.3.79 mi recai, con Signorelli, a Padova dove incontrai Fachini, Raho, Cavallini e Mellioli, a casa della madre del Fachini. Il mio viaggio a Padova era motivato dalla necessità di portare a Fachini circa 1000 copie del numero di C.L.A. che era appena uscito. Ricordo che questo avvenne il 16 marzo 1979 perché sui giornali era appena apparsa la notizia della rivendicazione della rapina in danno di Omnia Sport, fatta dai Nar e dato che il fondo di Costruiamo l'Azione dal titolo "Chiarezza" attaccava i Nar per la precedente azione di Radio Città Futura, Mellioli e Fachini criticarono la pubblicazione di quell'articolo che giudicavano molto inopportuno specie dopo l'avvenuta rapina Omnia Sport... Durante il ritorno da Padova, io cercai di saper da Signorelli se egli era a conoscenza della manovra, a me riferita da Aleandri, che De Felice e Semerari stavano portando a termine per salvare da quei giudiziari il costruttore romano Genghini... Signorelli disse che non ne sapeva niente e dell'argomento non si parlò più fino alla settimana successiva quando in una riunione che tenemmo presso la casa del prof. Semerari, alla quale con me erano anche Fachini, Signorelli, De Felice, oltre allo stesso Semerari, non sollevai il problema rappresentato da questa manovra e dai rapporti che De Felice intratteneva per tramite di Aleandri con Gelli... Per contrastare quanto io obiettavo De Felice diceva che il nostro orizzonte politico era estremamente ristretto e egli non aveva alcuna intenzione di legarsi strettamente alle nostre tematiche che riteneva, e lo disse esplicitamente, solo strumentali, strumentali ai suoi disegni più vasti. Da questo momento poi, anzi, ritornando alla riunione avuta in casa Semerari di fronte alle mie posizioni di problemi solo De Felice prese una posizione netta quale sopra ho descritta, mentre sia Semerari che Signorelli si mantennero neutrali, non prendendo posizione né per l'uno né per l'altro; Fachini disse di condividere la mia posizione pur senza esplicitarla espressamente...».

Vanno poi ricordate le dichiarazioni rese da Calore alla Corte di Assise di Bologna, nell'ambito delle quali egli riferisce le multiformi iniziative e attività di personaggi come De Felice, Semerari, Signorelli, i suoi rapporti con i neofascisti palermitani e i fratelli Fioravanti, le notizie ricevute su Licio Gelli. Interrogatorio alla Corte di Assise di Bologna, udienza 9.12.1987 (in vol. LXXVII). Il primo riferimento è a Mangiameli e ai neofascisti palermitani, sui quali Calore esprime una valutazione non positiva:

Il presidente: «Lei ha conosciuto Mangiameli?»
Calore: «No... o meglio! Non l'ho conosciuto come Mangiameli. Io ho visto una sola volta, a casa del Signorelli, una persona che poi ricostruendo, mi è stato detto che era Mangiameli».

Presidente: «Cosa le disse Signorelli di Mangiameli? Come glielo presentò?»
Calore: «Signorelli mi ha parlato di Mangiameli solo dopo la sua morte, ossia quando l'ho visto in carcere. Parlava con una persona che era in contatto con lui».

Il Presidente: «Nell'occasione dell'incontro non fu detto niente?»
Calore: «In quell'occasione era presente anche Roberto Incardona con il



L'estremista Sergio Calore

quale io avevo contatti diretti, quindi la persona per me responsabile a Palermo delle nostre attività, all'epoca, era Roberto Incardona. Poi con lui si arrivò a troncarsi i nostri rapporti in quanto il gruppo siciliano era particolarmente poco serio, è un discorso elementare: un gruppo come quello che operava in Sicilia, che riusciva a vendere venti copie dei numeri del giornale, per me era un gruppo che non svolgeva nessun tipo di attività e quindi non avevamo interesse a mantenere un contatto del genere. Secondo ci fu un altro episodio particolare, che è quello relativo alla fuga di Roberto Incardona con la segretaria di Ibrahim Miladi che praticamente ci fece saltare i contatti con i libici...».

Calore parla, poi, dei sospetti collegamenti di Signorelli con «l'ambiente dei Servizi di sicurezza, della sua conoscenza con Valerio Fioravanti e dei tentativi di eversione di Concuteelli».

Il Presidente: «È vero che Freda le disse che Signorelli aveva effettuato delle schedature di ufficiali?»
Calore: «Sì».

Il Presidente: «Vuole essere più dettagliato su questo punto?»
Calore: «Freda disse che Signorelli era ben considerato nell'ambiente dei Servizi perché aveva effettuato negli anni '74-'75 la schedatura di ufficiali, diciamo affidabili da punti di vista... politici. Io collegai que-

sto discorso al collegamento sul piano logico a discorsi fatti a me da Signorelli nel periodo in cui svolgevo il servizio militare: ho finito di fare il servizio militare nel luglio del '74 e Signorelli parlava all'epoca di un tentativo di golpe che sarebbe stato messo in atto da ufficiali, che lui definiva nazionalsocialisti, che operavano nel settore Nord-Est. Ci sta il 70 per cento delle Forze armate».

ANCHE FREDA TIRATO IN BALLO
Il Presidente: «Freda le disse la fonte della sua informazione su queste informative di Signorelli?»
Calore: «Credo che sia Giannettini però non lo so dire con esattezza, ora non ricordo».

L'avv. Lisi prende la parola: «Se può dirci con precisione che cosa ebbe a riferirgli Freda in ordine a questo argomento?»
Calore: «Nulla di più di quello che ho detto ora. Che Signorelli era ben considerato nell'ambiente dei Servizi di sicurezza in quanto aveva effettuato delle schedature di ufficiali considerati affidabili da un punto di vista politico negli anni '74-'75...».

Il Presidente dà lettura delle dichiarazioni di Calore sul punto del suo arresto nel maggio del '79 e della sua detenzione con Valerio Fioravanti, che conobbe nel luglio del '79 con il quale strinse subito amicizia.
In quello stesso periodo erano detenuti con

Calore Paolo Signorelli, Claudio Mutti e Leonardo Allodi.

Dopo la scarcerazione avvenuta il 13.11.79 Calore riprese immediatamente contatti con il gruppo di Costruiamo l'Azione che si era disciolto come struttura durante la sua detenzione...

Il Presidente: «Conferma le dichiarazioni che ho letto?»
Calore: «Confermo...».

Il Presidente: «Lei dice che dopo pochi giorni, in quel breve periodo in cui fu libero, fra la scarcerazione e il successivo arresto, venne Signorelli con tutta la famiglia in casa sua, a cena?»
Calore interviene: «Sì».

Il Presidente: «Ricorda di che cosa si parlò?»
Calore: «Nel corso della cena praticamente di niente, solo del fatto che eravamo stati ambedue scarcerati, lui nel mese di agosto, io nel mese di novembre, che eravamo fuori e queste cose. Poi con Signorelli, apparentemente, parlai del fatto che... lui mi disse se avevo intenzione di riprendere i miei contatti anche con lui, se avevo intenzione di iniziare di nuovo la nostra collaborazione. Gli spiegai che ormai le nostre posizioni erano distinte proprio sul piano politico, quindi...».

Il Presidente: «Vuole spiegare perché c'era stata questa...?»
Calore: «I motivi della spaccatura fra me e le persone che mi erano più vicine, il gruppo Signorelli, erano sostanzialmente di natura politica, ossia erano dovute al fatto, come già detto, che sia io che Aleandri, puntavamo ad una convergenza di tipo teorico, anche con i gruppi della sinistra e conseguentemente i contatti con Signorelli, oltre che controproducenti sul piano della nostra immagine, nel contatto con gli ambienti della sinistra, erano anche insostenibili, dato che Signorelli continuava a svolgere un tipo di attività e aveva un tipo di collocazione ideologica che era quella della sua tradizione, cioè nell'area dell'estrema destra, di tipo extraparlamentare».

Il Presidente: «La posizione politica, all'epoca, di Signorelli, prevedeva anche un aggancio con Servizi, con forze occulte?»
Calore: «Come collocazione politica, che nessuno abbia mai sostenuto apertamente la necessità di connettersi con Servizi o cose del genere: ovviamente sarebbe stato un discorso improbabile per chiunque».

Il Presidente: «Valerio Fioravanti c'era a quella cena a casa sua?»
Calore: «No».

Il Presidente: «Però in quel periodo lei lo vide?»
Calore: «Fioravanti in quel periodo io l'ho visto... diciamo prima che lui entrasse a far parte del mio gruppo, ossia approssimativamente intorno al 6-7 dicembre... quindi poco tempo prima del mio arresto e l'ho visto in tre occasioni. Nella prima venne lui a cercarmi in quanto aveva bisogno di un mitra Uzi che doveva servire per fare evadere Concuteelli, dopo un ricovero in ospedale, che doveva essere stato a Palermo. Nella seconda occasione lo vidi quando andai a sollecitare la restituzione di questo mitra Uzi e nella terza fu quando lui mi chiese di potermi incontrare e mi parlò di contatti che Di Mitri aveva provocato fra persone appartenenti al gruppo Valerio Fioravanti e Delle Chiaie e che praticamente puntavano all'esautorazione dello stesso Valerio Fioravanti all'interno dell'area dei Nar...».

Il Presidente: «Lei come ha scoperto che si trattava di Mangiameli?»
Calore: «Questo ora non lo ricordo, o da Fioravanti o semplicemente è stata una deduzione, però non ricordo in quale circostanza ho saputo che si trattasse di Mangiameli».

(continua)

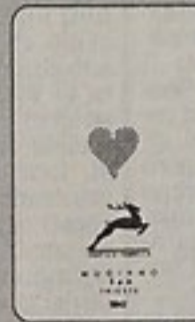
GENTE TI REGALA



BERGAMASCHE



BRESCIANE



GENOVESI



LOMBARDE

LE CARTE



NAPOLETANE



PIACENTINE



PIEMONTESE



ROMAGNOLE

DELLA TUA CITTA'



SARDE



SICILIANE



TOSCANE



TRENTINE



TREVIGIANE



TRIESTINE

RICOMPENSA

Studio professionale interessato recupero merce rapinata (apparecchiature sistemi radiotelefonici) il 22-6-1991 da furgone Iveco Turbo in sosta area servizio Caracoli autostrada Palermo-Catania offre ricompensa notizie utili ritrovamento merci.

Telefonare Napoli (081) 5449248
5448679 - Palermo (091) 343055



COMUNE DI ALCARA LI FUSI PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO DI GARA

Il Sindaco dà avviso che si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra il centro urbano e la contrada Magnano, mediante licitazione privata da esperirsi con le modalità dell'art. 4, lett. A, punto 2 della Legge n. 584/77 recepito dall'art. 40 della L.R. n. 21/85.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 2.915.000.000.

La richiesta d'invito dovrà pervenire al Comune di Alcara li Fusi prov. Messina, esclusivamente per raccomandata a mezzo del servizio postale, entro e non oltre giorni ventuno, decorrenti dalla data di pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana 29-6-1991. Detta richiesta redatta in lingua italiana deve essere sottoscritta dal legale rappresentante o dal titolare dell'impresa.

Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi quindici naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna degli stessi.

Potranno richiedere di essere invitate a partecipare all'appalto oltre le singole imprese, anche quelle riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8-8-1977, n. 584. La richiesta d'invito dovrà contenere le dichiarazioni ed allegata la documentazione richiesta nel bando di gara, come pubblicato ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 21/85.

Alcara li Fusi

Il Sindaco: I. Lombardo

Paese che vai... carte che trovi.
È proprio vero. Stupisce il grande numero di carte da gioco in uso nelle varie regioni italiane. GENTE con una grande iniziativa editoriale le mette questa settimana in edicola tutte. E ognuno di voi potrà avere in regalo le carte della sua città. Si tratta di una grande "collezione" che richiama la tradizione e i valori del passato.

Rusconi Editore